

PROTEGGI TU IL NOSTRO CAMMINO!

Questo mio cammino, ogni sentiero
La mia sofferenza, il riposo
Li presento a te, Maestro e Signore
Fa che io non ceda, mi ristoro in Te
Fammi indossare le ali dell'aurora
Fammi raggiungere l'estremità del mare
Rit. Non ho paura, dirigi Tu i miei passi
Non sono solo, Tu vegli su di me
La Tua parola è il faro dei miei occhi
Sul mio cammino è luce
Sono con Te, mi scruti e mi conosci
Proteggi Tu il cammino ed il riposo
Ti sono note tutte le mie vie
Meravigliose le tue opere
Ogni mio pensiero, le preoccupazioni
Le mie delusioni, la felicità
Io le porto in me, e quando sono solo
Cerco Te Gesù, portami con te
Fammi indossare le ali dell'aurora
Fammi raggiungere l'estremità del mare **Rit.**

Indicami il sentiero della vita

Sia gioia piena nella Tua presenza Dolchezza senza fine alla Tua destra

Strada d'amore, sentiero di pace abbraccio dello Spirito, libertà

Seguo Te Gesù, via diritta fonte di speranza, portami con Te

*Fammi indossare le ali dell'aurora Fammi raggiungere l'estremità del mare **Rit.***

Ascoltiamo un giovane che legge:

Da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach

Era di primo mattino,

e il sole appena sorto luccicava tremolando sulle scaglie del mare appena increspato.

A un miglio dalla costa un peschereccio arrancava verso il largo. E fu data la voce allo Stormo. E in men che non si dica tutto lo Stormo "Buonappetito" si adunò, si diedero a giostrare ed accanirsi per beccare qualcosa da mangiare. Cominciava così una nuova dura giornata.

Ma lontano di là soletto, lontano dalla costa e dalla barca, un gabbiano si stava allenando per suo conto: era il gabbiano Jonathan Livingston. Si trovava a una trentina di metri d'altezza: distese le zampette palmate, aderse il becco, si tese in uno sforzo doloroso per imprimere alle ali una torsione tale da consentirgli di volare lento. E infatti rallentò tanto che il vento divenne un fruscio lieve intorno a lui, tanto che il mare ristava immoto sotto le sue ali. Strinse gli occhi, si concentrò intensamente, trattenne il fiato, compì ancora uno sforzo per accrescere solo... d'un paio... di centimetri... quella... penosa torsione e... D'un tratto gli si arruffano le penne, entra in stallo e precipita giù.

I gabbiani, lo sapete anche voi, non vacillano, non stallano mai. Stallare, scomporsi in volo, per loro è una vergogna, è un disonore.

Ma il gabbiano Jonathan Livingston – che faccia tosta, eccolo là che ci riprova ancora, tende e torce le ali per aumentarne la superficie, vibra tutto nello sforzo e patapunf stalla di nuovo – no, non era un uccello come tanti.

La maggior parte dei gabbiani non si danno la pena di apprendere, del volo, altro che le nozioni elementari: gli basta arrivare dalla costa a dov'è il cibo e poi tornare a casa. Per la maggior parte dei



gabbiani, volare non conta, conta mangiare. A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più d'ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi nel cielo. Ma a sue spese scoprì che, a pensarla n quel modo, non è facile poi trovare amici, fra gli altri uccelli. E anche i suoi genitori arano afflitti a vederlo così: che passava giornate intere tutto solo, dietro i suoi esperimenti, quei suoi voli planati a bassa quota, provando e riprovando.

Non sapeva spiegarsi perché, ad esempio, quando volava basso sull'acqua, a un'altezza inferiore alla metà della sua apertura alare, riusciva a sostenersi più a lungo nell'aria e con meno fatica. Concludeva la planata, lui, mica con quel solito tuffo a zampingiù nel mare, bensì con una lunga scivolata liscia liscia, sfiorando la superficie con le gambe raccolte contro il corpo, in un tutto aerodinamico. Quando poi si diede a eseguire planate con atterraggio a zampe retratte anche sulla spiaggia (e a misurare quindi, coi suoi passi, la lunghezza di ogni planata) i suoi genitori si mostrarono molto ma molto sconsolati. "Ma perché, Jon, perché?" gli domandò sua madre. "Perché non devi essere un gabbiano come gli altri, Jon? Ci vuole tanto poco! Ma perché non lo lasci ai pellicani il voladorante? agli albatri? E perché non mangi niente? Figlio mio, sei ridotto penne e ossa!"

*"Non m'importa se sono penne e ossa, mamma. A me importa soltanto imparare che cosa si può fare su per aria, e cosa no: ecco tutto. **A me preme soltanto di sapere.**"*

Al termine della lettura del brano un bambino porta una lampada accesa al centro del salone.

Preghiamo insieme:

Leggono i bambini e i ragazzi delle medie

**Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.**

Leggono i bambini gli adolescenti e i giovani

**Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.**

Leggono i bambini e i genitori

**Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.**

Leggono gli anziani presenti

**Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.**

Leggono tutti insieme

**Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.**

Alleluia alleluia alleluia alleluia alleluia alleluia. (2v)

La nostra festa non deve finire, non deve finire e non finirà.

La nostra festa non deve finire, non deve finire e non finirà.

Perché la festa siamo noi che camminiamo verso Te,

perché la festa siamo noi cantando insieme così.

Alleluia alleluia alleluia alleluia alleluia alleluia. (2v)

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

6,41-51

In quel tempo. I Giudei si misero a mormorare contro il Signore Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».



Safet Zec "Bread in hands"

Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE ACCOMPAGNACI NEL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA!

Per i bambini della nostra comunità: non smettano mai di riconoscere Gesù amico e compagno della loro vita, preghiamo:

Per i preadolescenti: sappiano vivere il loro “desiderio di futuro” non smettendo mai di gioire del presente che vivono anche se a volte può sembrare duro e faticoso, preghiamo:

Per gli adolescenti: le prime responsabilità che la vita gli sta donando non li porti mai a frenarsi, bensì a tirar fuori tutta la loro grinta e il loro desiderio di vivere e fare bene, preghiamo:

Per i giovani: in questo momento dove si stanno affacciando al mondo adulto non smettano di essere sognatori di ideali di pace e di amore per il prossimo, preghiamo:

Per gli adulti ed i genitori: sappiano vivere il presente, a volte pesante e opprimente, non smettendo di alzare lo sguardo verso il cielo per chiedere al Signore la forza di sperare, preghiamo:

Per gli anziani e i sofferenti della nostra comunità: non si sentano mai soli ed inutili, ma possano perseverare nell'affidarsi all'Amore di quel Dio nel quale hanno sempre creduto, preghiamo:

Per “gli angeli” che ci hanno preceduto su questa terra e che ora vegliano sui nostri cammini: il Signore li ricompensi del bene che hanno fatto e da cielo custodiscano il nostro cammino a volte incerto e faticoso, preghiamo:

Padre nostro. Benedizione.

*Con due penny ti puoi comperar/Carta e spago e puoi fabbricar
Il tuo paio di ali per poi volar/Dello spazio padron
Col tuo bell'aquilon Oh, oh, oooh/Che gran gioia andar
Là, sulla terra e il mar/E con l'aquilon poter volare
Là dove tutto è blu/Su puoi salire tu/Più su con l'aquilon
Se ti lasci un po' trasportar/Ti parrà con lui di volar
Puoi danzar nella brezza e sentirti lassù/Dello spazio padron
Col tuo bell'aquilon Oh, oh, oooh/Che gran gioia andar
Là, sulla terra e il mar/E con l'aquilon poter volare
Là dove tutto è blu/Su puoi salire tu/Più su con l'aquilon*

